

---

IL PROGETTO SOSTENUTO DALLA FONDAZIONE FRIULI

# Educazione alla pace con il metodo Rondine tra i liceali del Percoto

«I ragazzi diventano patrimonio della comunità quando si offre loro l'opportunità di inventarlo». È il pensiero espresso dal presidente della Fondazione Friuli, Giuseppe Morandini, in occasione dell'incontro di chiusura del percorso "Rondine" avviato per la prima volta al liceo Caterina Percoto.

Un pensiero condiviso dalla scuola e dai docenti che, grazie al sostegno della Fondazione Friuli, hanno realizzato a Udine, nella classe 3AE, un percorso di educazione alla pace e alla risoluzione creativa del conflitto. La proposta formativa è nata dal la-

voro di sperimentazione iniziato nella località Rondine, in provincia di Arezzo, dove un gruppo di volontari ha fondato l'organizzazione "Cittadella della pace" con l'intento di creare una realtà in cui i giovani provenienti da aree geografiche diverse, segnate da conflitti attuali o recenti, potessero interagire e crescere insieme in un ambiente innovativo che favorisse la ricostruzione di un processo di pace partendo da una proposta educativa rinnovata.

Il metodo Rondine si pone, dunque, l'obiettivo di aiutare i ragazzi nell'acquisizione di strumenti finalizzati ad un la-

voro di ricerca su se stessi, intraprendendo un percorso di crescita e maturando una maggiore consapevolezza di sé, con l'obiettivo di formare cittadini "nuovi".

Gli studenti della 3AE hanno condotto con abilità la giornata di chiusura di questo primo anno. Gli interventi sono stati numerosi: in apertura, dopo il saluto della vicepresidente Antonietta Marrazzo, il responsabile della sperimentazione del Progetto, Giovanni Rossi – poi raggiunto dal fondatore di Rondine Franco Vaccari – è intervenuto in chiamata da Arezzo per esprimere la sua soddi-

sfazione per il percorso che sta coinvolgendo un numero sempre più ampio di scuole italiane.

È stata, poi, la volta dei volontari che hanno contribuito alla formazione e alle esperienze di alternanza scuola-lavoro sul territorio: Filippo Dorbolò e Flavio Campagnaro della Croce Rossa Italiana, hanno presentato le ragioni del loro impegno; la presidente di Ascoltiamo le "Voci che Chiamano", Beatrice Savà, ha illustrato la prossima opera di volontariato nei territori delle Ande in Sud America. A chiusura gli interventi di Nadia Martinis de "La Casa di Joy" che ha fatto conoscere l'attività mirata ad aiutare i bambini malati oncologici e le loro famiglie, e di Nadia Chelly di "Oikos" che ha spiegato come l'associazione aiuti le persone immigrate ad inserirsi nella società italiana.

Gli studenti hanno proposto diverse riflessioni personali incentrate sulle parole chiave «dialogo, ascolto, conflitto, gratitudine e cittadi-

nanza attiva», a testimonianza del loro percorso di crescita, per poi passare il testimone ai ragazzi della 2AE, futura classe Rondine del liceo Percoto, dedicando loro delle splendide frasi di buon augurio. A concludere l'incontro le parole di Lucia Beltrame, per la Fondazione Petrucchio, e di Giorgio Volpe, per il Mo.Vi, partner del progetto, che hanno commentato le parole dei ragazzi chiarendo le motivazioni dell'adesione e del sostegno accordato al percorso e incoraggiando la sua prosecuzione.—